

Commemorazione Walter Bonatti-Acireale 24/09/2011

Si è svolta presso la Sezione del Club Alpino Italiano di Acireale, a cura del presidente della sezione Antonino Cucuccio, AAG(accompagnatore di alpinismo giovanile) e Pippo Pistarà, AE(accompagnatore di escursionismo) esperto del Monte Bianco e della storia dell'alpinismo, la "commemorazione di Walter Bonatti", morto il 13/09/2011 all'età di 81 anni.

Cucuccio, ha letto i messaggi di cordoglio da parte del Presidente nazionale del CAI(Umberto Marini) e del PastPresidente Nazionale del CAI (Annibale Salsa), e dell'alpinista Reinhold Messner. Dopo ha illustrato la figura di Walter Bonatti, come uomo nella sua dimensione spirituale, alpinistica e il rapporto con i giovani.

Pistarà con la sua esperienza escursionistica alpinistica con arte da vero "montanaro" ha illustrato alcune delle più famose ascensioni di Walter Bonatti.

1951,il Grand Capucin. 1952 l'Aiguille Noire de Peuterey. 1953 prima invernale parete nord della Cima Grande di Lavaredo e la prima invernale alla Cima Ovest. 1954,la spedizione italiana del K2. 1955,Pilastro sud-ovest del Petit Dru,nel gruppo del Bianco. Le esperienze delle scalate in Patagonia,sulle Ande,nel Karakorum e altre vette. 1961,Pilone Centrale del Freney. 1963, Grandes Jorasses .1965 , Cervino.

L'uomo,l'alpinista

Walter Bonatti, alpinista, esploratore, scrittore, fotografo, sognatore, amante della montagna e della natura, un uomo giusto, mite, libero, con una purezza di spirito. Un uomo dotato di senso di sopportazione, di forza di volontà e costanza, esaltò il silenzio, la solitudine. L'uomo dalle decisioni forti, nel 1965 all'età di 35 anni, nel pieno delle forze, chiude con l'alpinismo, esce da "prima donna", egli disse in quella occasione: "potrei solo ripetermi". Un eroe che per generazioni di Italiani è stato il simbolo dell'avventura, del coraggio, di scalare la parete della vita, cercando la via giusta, più difficile.

A 80 anni gli fu conferita la cittadinanza onoraria del Monte Bianco, in una cerimonia avvenuta sulla terrazza dei ghiacciai di Punta Helbronner (3462 m.), alla presenza dei sindaci di Courmayeur e Chamonix.

Il mito dell'alpinismo si sentiva "figlio del Bianco", ed ebbe a dire in quell'occasione " sono qui di nuovo, come un figlio che torna dal padre per ricevere, fra i tanti riconoscimenti avuti nella mia ormai lunga vita, quello che più mi premia e mi onora". Aggiunge ancora " , per noi europei, il Monte bianco è la montagna sacra. Dovunque poso gli occhi, per me è un ricordo, rivivo tutto, ogni piega del Bianco è una storia da me vissuta". Dopo la cerimonia con grande emozione ha ricevuto un dono: un blocco di granito con una fioritura di cristalli Fumè, capolavoro della natura che lo fa restare a bocca aperta, "il mio Dru", esclamò.

La via del 1955 è inimitabile e irripetibile, sul Petit Dru, nelle Aiguilles di Chamonix, gruppo Monte Bianco. Il pilone de Dru, che poi i Francesi hanno chiamato Pilier Bonatti, è crollato parte nel 1997,

parte nel 2005, l'ultima frana su quella montagna è del 12 settembre 2011, caso strano ha preceduto di poche ore la morte di Bonatti.

La sua dimensione spirituale

Non importa se credente o non, come tutti gli alpinisti Walter Bonatti, era un idealista e come tale alla ricerca della verità. "Le vie del Signore sovrastano le nostre vie". Lui aveva una sua dimensione spirituale e religiosa. Ebbe a dire: "invidio chi ha il dono della fede, mi sento figlio di madre natura, dell'universo e della forza sconosciuta che esso comprende. La morte fa parte della vita. Ci prenderà, ma continueremo a far parte della natura sotto altre forme: polvere, gas, qualcosa che è compreso in questo mistero che è l'universo, dal quale sono venuto e al quale tornerò. E se un giorno l'uomo scoprirà tutto, potrei pure iniziare a credere, ma quando verrà quel giorno, io non ci sarò più".

Il canto alpino "Il Signore delle Cime", a lui tanto caro, lo ha accompagnato nella sua veglia funebre, che si è svolta a Lecco come da lui voluta, nella città di Riccardo Cassin, di Carlo Mauri e Casimiro Ferrari.

Oggi l'ultima sua vetta, l'ultimo viaggio, non è più con noi, ma sarà sempre presente nelle sue montagne con il suo spirito che sfida il tempo e lo colloca nel paradiso dell'Eternità.

Bonatti è stato uno degli alpinisti più grandi della storia, l'ultimo alpinista tradizionale, ma nel contempo un grande uomo, onesto, umano, giusto e saggio; il suo testamento spirituale è una lezione di vita e di alpinismo.

Walter Bonatti e i giovani

Walter Bonatti era un riferimento per tanti giovani amanti dell'alpinismo. Parlava della montagna come "la speranza per la riumanizzazione del mondo". Egli rievocando la sua infanzia, si rivolgeva ai bambini, invitandoli alla lettura di libri di avventura, ad accendere la fantasia e la curiosità, a giocare, muoversi, esplorare, per scoprire la vita e crescere sani e forti.

Si rivolgeva anche ai giovani alpinisti e li esortava a vivere il loro tempo, come giusto che sia, grande tecnica e preparazione fisica, ma raccomandava di essere umani, di privilegiare l'uomo non l'atleta, la ricerca di se stessi, di ascoltarsi dentro durante le ascensioni. Inoltre di intendere l'alpinismo come scuola di vita, un modo di conoscersi, misurarsi, una ragione di essere, una esplorazione introspettiva "scalare se stessi".

Antonino Cucuccio AAG